

Gravi misure in contrasto con le prospettive di pace

Gli israeliani accelerano gli insediamenti sul Golan

Quattro nuove colonie agricole, una città e « un certo numero di villaggi industriali » saranno creati sull'altopiano « in un futuro immediato » - Pressioni egiziane sui palestinesi affinché partecipino alla conferenza di Ginevra

Pressioni USA sui « nove »

Washington contro il dialogo della CEE con gli arabi

Il segretario di Stato americano secondo il settimanale inglese « Economist » ha scritto in questo senso ai paesi aderenti alla Comunità europea

WASHINGTON, 7. Il segretario di Stato americano Henry Kissinger, sta esercitando ancora una volta pesanti pressioni per impedire l'apertura di un dialogo con i paesi arabi. Lo scrive la rivista inglese Economist rivelando che Kissinger ha scritto « urgentemente » a ciascuno dei « nove » aderenti alla Comunità europea nella speranza di porre fine a questi contatti tra Europa e mondo arabo.

Secondo l'« Economist » la preoccupazione ufficiale di Washington è che i colloqui della CEE con gli arabi « possano ripetere e forse anche pregiudicare » le discussioni in corso tra i principali paesi consumatori di petrolio, eccezion fatta per la Francia, all'interno del gruppo di coordinamento energetico costituito come è noto, in seguito alla conferenza energetica di Washington nel febbraio scorso.

Alla vigilia della ripresa dei colloqui

Il PAIGC denuncia manovre diversive

Mercenari africani inviati dal Senegal per creare una « terza forza » - Missione portoghese in Brasile

DAKAR, 7. Due battelli con a bordo « un gruppo di mercenari africani al soldo di potenze straniere » stanno facendo rotta verso la capitale della Guinea Bissau. Lo annuncia oggi un comunicato del « PAIGC » inviato da Conakry e ricevuto a Dakar. Composto di questo gruppo di mercenari sarebbe quello di raggiungere a Bissau alcune unità dell'esercito portoghese e di assumere il controllo della capitale, precisa il comunicato, che è firmato dal segretario generale del PAIGC, Aristides Pereira.

Nel documento in questione, Pereira afferma che i mercenari sono stati reclutati soprattutto fra guineani, senegalesi e dakari e che lo scopo dell'operazione mirerebbe a permettere loro di presentarsi all'opinione pubblica come « una terza forza » nel campo di una soluzione politica al problema della Guinea Bissau.

Discorso di Tito in Serbia

BELGRADO, 7. (a.b.) - La Lega dei comunisti jugoslavi tenderà a recuperare alla vita sociale attiva gli ex membri del partito con un breve discorso pronunciato in una località della Serbia.

« Questi nostri compagni - egli ha detto - erano quadri preziosi e non dovrebbero andare perduti per la nostra vita sociale. Si tratta di gente capace, di cui noi abbiamo bisogno per lo sviluppo e il progresso del nostro paese ».

Si ritiene che questo atteggiamento sia oggi reso possibile dal rafforzamento dell'unità ideologica e di azione della Lega risultato dal recente 10. Congresso. Nello stesso discorso di questa mattina Tito ha sottolineato l'importanza dei risultati del 10. Congresso « che è tale da non poter essere oggi ancora concretamente valutata ».

BEIRUT, 7. Mentre procede risolutamente lo sgombero della striscia di territorio siriano assegnato alla zona cuscinetto, e gli israeliani si ritirano, con armi e bagagli, a ovest della nuova linea di demarcazione, assistono all'insorgere di una inquietante contraddizione: il governo di Tel Aviv ha deciso di procedere a nuovi insediamenti nei territori non occupati dall'accordo sul disimpegno. Lo ha detto il ministro della difesa Shimon Peres. Dopo aver affermato che « Israele continuerà a ritenere il terreno responsabile di tutti gli atti di terrorismo che saranno progettati ed attuati a partire da questo territorio », Peres ha soggiunto: « e la lotta contro i guerriglieri palestinesi dovrà svolgersi non soltanto sul piano militare, ma anche e soprattutto con la creazione di nuovi insediamenti civili ».

Peres ha detto inoltre di ritenere che « i prossimi negoziati cominceranno prima di parecchi mesi » e si è dichiarato pessimista circa le trattative con la Giordania, il cui atteggiamento è definito « intransigente ». E' con l'Egitto che avverranno le prossime trattative, ha aggiunto. Peres ha anche posto tre condizioni (« garanzie ») che ha definito « intransigenti ». E' con l'Egitto che avverranno le prossime trattative, ha aggiunto. Peres ha anche posto tre condizioni (« garanzie ») che ha definito « intransigenti ».

La minaccia pubblicata dal quotidiano di Beirut, l'agenzia ricorda inoltre che il Fronte popolare di George Habbash e il Fronte di liberazione arabo, che è appoggiato dall'Irak, sono contrari alla partecipazione alla conferenza di Ginevra.

De Moraes ricevuto al CC del PCI

Il compagno Sergio Segre, responsabile della sezione esteri, e i compagni Angelo Oliva e Remo Salati, vice-responsabile e collaboratore della sezione esteri, hanno ricevuto venerdì, nella sede del comitato centrale, il compagno Tito De Moraes, segretario del Partito socialista portoghese, il quale ha voluto portare il saluto dei socialisti del Portogallo al Partito comunista italiano ed esprimere il loro ringraziamento per l'impegno e la solidarietà sempre manifestati dai comunisti italiani con tutte le forze antifasciste portoghesi.

In effetti, risulta ancora una volta chiaro il tentativo americano di conservare e rafforzare un ruolo egemonico e di predominio degli USA nella gestione dei rapporti con il mondo arabo e con i paesi produttori di energia. E' all'epoca della conferenza energetica di Washington, Kissinger adduceva a pretesto l'embargo petrolifero decretato dai paesi arabi contro gli USA e l'Europa, per chiedere un « fronte comune » contro i paesi produttori di petrolio, oggi lo stesso segretario di Stato americano, nega ogni autonomia all'Europa, in nome dei « buoni rapporti » con gli arabi.

In altre parole, la diplomazia americana, tenta oggi di sfruttare i successi ottenuti nel Medio Oriente per creare ogni possibilità di autonomia di dialogo dell'Europa con i paesi di quell'area.

La prosecuzione della politica antisocialista basata sugli insediamenti è stata confermata dal portavoce dell'Agenzia Ebraica, Aharon Nahmani. Egli ha reso noto che quattro nuove colonie agricole, una città e « un certo numero di villaggi industriali » saranno creati nella zona centrale del Golan.

E' superfluo ricordare che il governo israeliano ha più volte ribadito la volontà di non restituire alla Siria il Golan (considerato « indispensabile » alla sicurezza d'Israele) e non resterà agli arabi « tutti i territori occupati nel 1967 ». Sul Golan, attualmente, esistono 17 colonie agricole-militari.

Ieri, inoltre, un centinaio di israeliani, donne e bambini, guidati da rabbini e da due deputati di destra, l'ex generale Arie Sharon (uno dei più noti protagonisti della guerra del 1967) e il colonnello Geula Cohen, hanno tentato di insediarsi presso Nabulus, in Cisgiordania. Ma, poiché non erano in possesso della prescritta autorizzazione, sono stati costretti a ritirarsi.

Mentre proseguono a porte chiuse i lavori del Consiglio nazionale palestinese, si susseguono le pressioni egiziane affinché i dirigenti della resistenza si decidano a partecipare alla futura conferenza di Ginevra, con la prospettiva di creare in Cisgiordania e a Gaza uno stato autonomo.

Il nota editorialista di « Al Ahran » Mohammed Abbas Sid Ahmed esprime la preoccupazione che un eventuale accordo per il disimpegno in Cisgiordania fra re Hussein e gli israeliani « senza la presenza di un solo palestinese indipendente » possa provocare scontri armati fra giordani e palestinesi per il controllo del territorio.

Il direttore di « Al Ahran », Ahmed Bahaeddin, dal canto suo, afferma che un disimpegno delle forze sul Giordano e complicherrebbe la situazione perché palestinesi e giordani sarebbero spinti a combattersi a vicenda mentre è indispensabile lottare unicamente contro Israele e assumere un atteggiamento unitario davanti alla comunità internazionale.

Bahaeddin esprime un allarmato pessimismo sulla capacità dei dirigenti palestinesi di prendere le decisioni storiche che secondo il giornalista al momento impone. « Gli avvenimenti non aspettano... Mi aspettavo - scrive - che il Consiglio nazionale palestinese si recarsi alla conferenza di Ginevra per esprimere in quella sede la sua volontà... Pensavo che il Consiglio palestinese avrebbe deciso immediatamente la formazione di un'autorità nazionale sul territorio palestinese che verrà liberato (Cisgiordania e Gaza), trasmettendoci così le responsabilità ai paesi arabi che seguono più o meno la stessa linea della guerra di ottobre: Egitto, Siria, Algeria, Arabia Saudita e Kuwait ».

Il direttore di « Al Ahran » conclude dicendo che l'atteggiamento attuale dei palestinesi in seno al Consiglio nazionale rischia di « ridurre la causa palestinese a un elemento marginale, proprio nelle ore decisive, dopo tutti gli sforzi e il sangue versato dai palestinesi per strappare il diritto all'esistenza ».

Ma naturalmente ci sono forze che premono in senso contrario. Il giornale libanese « Al Yum » scrive che a Ginevra si trovano numerosi guerriglieri e con l'incarico di accertare se vi arrivo dirigenti palestinesi e di dare esecuzione al verdetto espresso dal popolo contro chiunque accetti di riconcedere e di negoziare con il nemico ». Il portavoce dell'Organizzazione per la liberazione della Palestina non hanno voluto commentare - sottolinea l'Associated Press

Intervista dell'Unità con il vice ministro Sidorienko

Il metanodotto URSS-Italia base duratura dei rapporti economici

Le grandi quantità di gas che attraverso il gasdotto alimenteranno il nostro fabbisogno energetico verranno pagate con forniture che permetteranno di sviluppare le relazioni commerciali tra i due paesi - Si amplierà anche la cooperazione tecnico-scientifica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7. L'inaugurazione, in programma per domani, del nuovo gasdotto che, attraverso la Cecoslovacchia e l'Austria, porterà direttamente in Italia gas naturale estratto in varie regioni dell'URSS, rappresenta una tappa importante nella crescita della collaborazione economica tra i due paesi. Il giudizio che a Mosca si dà di questa cooperazione è largamente positivo. Nella capitale sovietica non si dimentica che l'Italia è stata uno tra i primi paesi occidentali a dare una base pluriennale ai suoi rapporti economici con l'URSS e si ritiene che esistano ancora ampie possibilità per un loro ampliamento e sviluppo.

La conferma di questo apprezzamento la ritroviamo in una intervista concessa da Mikhail Sidorienko, vice-ministro sovietico dell'industria del gas, Sidorienko, laureatosi 40 anni fa in ingegneria mineraria, in tutta la sua vita si è praticamente occupato sempre della produzione di gas naturale.

Ecco il testo dell'intervista: Domanda: Quali sono i termini della cooperazione tra l'Italia e l'URSS nella sfera dell'industria del gas? Risposta: L'accordo sulla fornitura di gas naturale sovietico all'Italia e sulla concessione all'URSS da parte italiana di un credito per lo acquisto di tubi, attrezzature e impianti per l'industria del gas fu firmato nel 1969. In conformità a tale accordo, la azienda di stato italiana ENI riceverà per un periodo di dieci anni grandi quantità di gas dall'Unione Sovietica.

Domanda: Come valuta i risultati raggiunti? Risposta: La nostra valutazione è molto alta. Non a caso l'accordo del 1969 sulle forniture di gas fu definito « l'affare del secolo ». Tale accordo indubbiamente offre vantaggi a entrambe le parti. Le forniture sovietiche all'Italia le consentiranno di accrescere il consumo di gas naturale che è un combustibile molto importante. Da parte nostra, noi siamo interessati a ricevere dall'estero tu-

bi di grande diametro, anche se nel nostro paese si producono enormi quantità di tubi di acciaio di diverse dimensioni. Domanda: Quali prospettive apre il nuovo gasdotto alla ulteriore estensione degli scambi tra l'Italia e l'URSS? Risposta: Come già detto, l'accordo sulle forniture di gas è stato concluso per vent'anni. In questo modo esso crea una base duratura e stabile per i rapporti economici e commerciali tra i nostri paesi. Vorrei sottolineare che tale cooperazione tecnica e scientifica tra gli specialisti sovietici e italiani dell'industria del gas si va gradatamente rafforzando ed ampliando. Ciò consente di sfruttare nel migliore dei modi le conquiste della scienza e della tecnica per il bene dei popoli dell'URSS e dell'Italia.

Domanda: Altri paesi sono interessati a ricevere gas sovietico? Risposta: A partire dal 1964 l'URSS esporta gas in Polonia. Nel 1967 sono cominciate le forniture di gas so-

vietico alla Cecoslovacchia e nel 1968 all'Austria. Nel 1973 il gas sovietico è arrivato nella RDT e nella RFT e nel 1974 in Finlandia e in Italia. Abbiamo ancora, tuttavia, un grande lavoro da svolgere. Già quest'anno gas sovietico sarà inviato in Bulgaria, nel 1975 in Ungheria e in Jugoslavia e nel 1976 in Francia. Vediamo così che molti paesi europei ricevono dall'URSS la preziosa materia prima.

Domanda: Quali sono le possibilità delle esportazioni di gas dall'URSS? Risposta: L'Unione Sovietica dispone di riserve enormi di gas naturale. Occorre tuttavia rilevare che la maggior parte di esse si trovano nelle zone settentrionali difficilmente accessibili (nella regione del Tiumen) e che la loro valorizzazione richiede la soluzione di complessi problemi tecnici. Negli ultimi tempi molte società ed aziende hanno mostrato interesse a forniture di gas dall'Unione Sovietica. Così, di recente, è stato firmato un protocollo tra i go-

verni sovietico e giapponese sulla cooperazione nella esplorazione dei giacimenti di gas naturale nella Jakuzia.

Domanda: L'estensione della cooperazione economica non è possibile senza un approfondimento della distensione politica. Come giudica il nesso tra questi due problemi? Risposta: L'Unione Sovietica è a favore di un ampio sviluppo dei legami economici e commerciali con i paesi capitalisti e lo considera uno dei fattori più importanti per il rafforzamento della pace e della comprensione reciproca tra gli stati del regime sociale diverso sulla base della coesistenza pacifica. Nel rapporto del segretario generale del PCUS, Leonid Breznev, al 24. Congresso è stato sottolineato che « l'URSS è pronta ad approfondire i rapporti di cooperazione reciproca vantaggiosi in tutti i campi, con quei paesi che lo desiderano ».

Romolo Caccavale

STANDA
l'estate costa meno

Relax all'aria aperta.
Le proposte Standa per arredare il giardino o l'angolo del terrazzo: per stare più comodi in spiaggia o al camping... decine di articoli solidi, pratici, dal "design" sicuro e a un prezzo davvero interessante.

L. 11.000 È pieghevole per occupare poco spazio quando non serve, la classica poltroncina in faggio laccato bianco.

L. 2.000 Per chi vuol stare sul morbido, i simpatici doppi cuscini a larghe righe marroni/rosse e bianche.

L. 19.000 Sempre in faggio laccato bianco, il tavolo fatto per vivere all'aria aperta e per regalare tanta ombra grazie al suo supporto per ombrellone.

L. 15.500 Ha ben due metri di diametro l'ombrellone con snodo in una bella fantasia rigata double-face.

Alla Standa c'è proprio tutto per vivere all'aria aperta.

Per il campeggio, ad esempio, la classica valigia, trasformabile in tavolino, completa di due sgabelli e seggiolini costa **L. 12.500**: l'indispensabile brandina con materassino **L. 16.000**; l'ombrellone in sacca a tracolla **L. 4.500**; il tipo più semplice di tavolino pieghevole **L. 5.500**. E naturalmente... una grandissima scelta di seggiolini, sdraio e poltroncine in metallo o tubo di ferro, anche con prolunga e materassino imbottito, da **L. 1300** a **L. 14.500**.

MONTEISON